

Osservatorio nazionale della produzione
e del mercato del miele

STAGIONE MEDIOCRE PER LA PRODUZIONE DI MIELE IN ITALIA

**PRODOTTI CIRCA 6/7 MILA TONNELLATE:
30% IN MENO RISPETTO ALLA MEDIA ANNUALE**

Prima stima dell'andamento produttivo del miele in Italia
Dati periodo gennaio-agosto 2003

**PRIME VALUTAZIONI SULL'ANDAMENTO
DI MERCATO PER LA STAGIONE 2003**

Castel San Pietro Terme
20 settembre 2003

Osservatorio nazionale della produzione e del mercato del miele

Via Matteotti 72 - 40024 Castel San Pietro Terme (BO)

Tel e Fax 051/940147

C.F. n. 90004450376 - P. IVA 00705721207

e-mail osservatoriomiele@libero.it - internet www.osservatoriomiele.org

STAGIONE MEDIOCRE PER LA PRODUZIONE DI MIELE IN ITALIA

Stima dell'andamento produttivo del miele in Italia Periodo gennaio-agosto 2003

La situazione produttiva al 12 settembre, cioè a stagione non ancora conclusa, è stimata a circa 6-7 mila tonnellate. Una produzione inferiore di almeno il 30% della media annuale di 10-11 mila tonnellate, ma non così disastrosa come quella della stagione 2002.

Eppure, dopo le "preoccupazioni" primaverili – a causa delle gelate tardive la produzione aveva avuto un forte rallentamento – maggio e giugno avevano fatto ben sperare: buoni raccolti, in qualche caso ottimi, avevano confortato gli apicoltori, speranzosi di recuperare il tempo perduto. Il caldo e la siccità di luglio e agosto, invece, hanno raffreddato gli entusiasmi, rallentando di fatto, in qualche caso in modo considerevole, la raccolta del miele.

La siccità e le alte temperature, dunque, che avevano all'inizio favorevolmente influenzato le fioriture, hanno di fatto aggravato la situazione, anticipando ed accorciando il periodo di fioritura, e riducendo, in molti casi, il bottinaggio delle api a pochi giorni (tiglio, girasole, castagno, ecc.). In molti casi, infatti, tali fenomeni hanno fatto esaurire le fioriture - per altro scarse di nettare - nel giro di una sola settimana.

Nonostante le avverse condizioni meteorologiche, rispetto alla stagione passata, le produzioni sono comunque migliori, soprattutto per gli apicoltori professionisti che praticano il nomadismo, che hanno potuto "seguire" lo sviluppo delle fioriture nelle aree nelle quali le condizioni erano migliori.

ANDAMENTO PRODUTTIVO

Nel dettaglio, l'andamento produttivo è stato molto irregolare. Questo vale per quasi tutti i mieli e per gran parte delle aree vocate. Aree molto vicine hanno dato risultati estremamente diversi tra loro.

Vediamo quale è stata la situazione produttiva per i principali mieli.

Acacia

La raccolta del miele d'acacia, benché questa specie sia stata fortemente danneggiata dal gelo, soprattutto nelle pianure del Nord, è stato discreto, in qualche caso ottimo, come nel Milanese, nell'Astigiano, nel Bresciano, in parte delle Prealpi venete e friulane, nell'Alessandrino e in Liguria, con produzioni di 25-30 kg/alveare

In generale, in Veneto si va da un minimo di 8 kg/alveare a punte di 30, in Lombardia da 4 a 20 kg/alveare. Stesso discorso in l'Emilia-Romagna, benché la "forbice" sia più stretta (tra i 15 e i 25 kg/alveare).

Molto scarsa la produzione invece in Umbria, Alto Lazio (anche se in qualche caso, dove il gelo non è arrivato, sono stati superati i 20 kg/alveare) e in alcune aree vocate del Piemonte, come la fascia pedecollinare nel Novarese e nel Vercellese. In quest'area, infatti, ai danni provocati dal gelo, a causa dell'improvviso aumento delle temperature, si è aggiunto il problema di una contrazione del periodo di fioritura che, anziché essere scalare, si è praticamente esaurita in meno di una settimana: non dando tempo alle api di completare la raccolta del nettare.

In Piemonte le aree con le produzioni più elevate sono infatti quelle delle province meridionali (con punte di 35 kg/alveare), le più basse quelle delle province settentrionali, dove a stento sono stati raggiunti i 12 kg/alveare

Buone produzioni anche in zone appenniniche del meridione non particolarmente vocate a questa produzione.

Sull'Appennino tosco-emiliano la produzione si è assestata tra i 10 e i 15 kg/alveare (come a Lucca e Pistoia), con punte minime in Lunigiana (5 kg/alveare) e nel Modenese.

Seppure con tutte queste variazioni, è confermato il dato medio di 15-20 kg/alveare, come produzione in Italia, più bassa della media ma non così deludente come l'inizio della stagione aveva fatto temere.

Agrumi

La raccolta del miele di agrumi è stata abbastanza buona, soprattutto se si tiene conto che il gelo, come è avvenuto in Sicilia, ha "bruciato" quasi il 50% dei fiori.

Le migliori produzioni sono state registrate nella Calabria ionica e in Basilicata, aree nelle quali sono stati raggiunti anche i 35-40 kg/alveare, con medie intorno ai 30 kg/alveare. Molto bassa la produzione in Sicilia, dove il gelo si è fatto maggiormente sentire: la media nell'Isola non ha superato infatti i 10 kg/alveare, anche se in alcune aree ci sono state punte di 30 kg/alveare.

Scarsa ed in alcuni casi nulla la produzione in Sardegna dove, benché la raccolta sia stata mediamente soddisfacente, si è verificato un accavallamento delle fioriture dell'arancio (in ritardo) con quella del cardo (in anticipo), impedendo la raccolta di mieli uniflorali

Castagno

Dopo un avvio promettente la produzione di questo miele risulta mediamente scarsa e molto irregolare. Nei castagneti più alti, dove la siccità si è fatta meno sentire, le produzioni sono di 20 kg/alveare, come in Toscana, nel Piacentino (oltre i 30 kg/alveare).

Leggermente più basse le produzioni nelle Prealpi lombarde, in parte danneggiate da un periodo di fioritura di breve durata; nelle montagne bergamasche, nel Varesotto e nelle alture circostanti i grandi laghi lombardi le produzioni hanno superato di poco i 12-15 kg/alveare. Restando nelle Alpi, migliore è la produzione in Piemonte, con raccolte variabili tra i 20 e i 25 kg/alveare.

Rododendro

Per questo ricercato miele si registra un'ottima produzione. Nelle Alpi e Prealpi lombarde e piemontesi si va dai 20 ai 30 kg/alveare, con punte massime in Valtellina. Ottima la qualità.

Millefiori

La produzione di questo miele è stata quasi nulla ad inizio di stagione a causa del maltempo e della siccità, che o ha impedito la fioritura di molte specie, o ha prodotto fioriture, anche abbondanti, ma poverissime di nettare.

Le fioriture che hanno subito i danni maggiori sono state quelle delle Leguminose: sulla, trifoglio e lupinella in particolare, in particolare in Abruzzo, Lazio e Umbria. Scarse la produzione in Sicilia e in Sardegna. Per i millefiori estivi la situazione è stata migliore. Nell'Appennino, soprattutto al Sud, come in Basilicata, sono state raggiunte punte anche di 30-40 kg/alveare. Il raccolto è stato quasi nullo o molto scarso invece in quasi tutta la Pianura padana e nei rilievi circostanti. Meglio nelle zone irrigue, specie per i millefiori nei quali la medica è dominante: si va da un minimo di 10 kg/alveare, fino a 50 kg/alveare

nelle province di Reggio Emilia e Mantova. Appare buona anche la produzione di millefiori di montagna, al Nord, e in Toscana, regione che comunque è stata tra le più penalizzate dalla siccità. In generale le produzioni sono "scurite" dalla presenza di estese aree di essudazione di melate.

Tiglio

La produzione di miele di tiglio è molto bassa o assente in pianura, dove la fioritura è durata pochissimi giorni, impedendo alle api la raccolta di nettare. Migliore invece la raccolta di miele di tiglio in collina, dove si prospetta una produzione media, anche se sovente accavallata con quella di castagno.

Girasole

Annata mediocre per il miele di girasole, anche se non disastrosa come la stagione 2002. La produzione media è scarsa: da nulla a 12-18 kg/alveare, con situazioni molto diversificate da zona a zona. La tendenza alla contrazione delle superfici coltivate in Italia ad oleaginose vede quest'anno un ulteriore notevole conferma.

Eucalipto

Dopo un avvio promettente occorre registrare una produzione scarsa e irregolare. Si tratta della fioritura che ha registrato il maggiore anticipo (25-28 giorni); solo gli apicoltori che hanno collocato gli apiari in tempo hanno potuto realizzare una buona produzione in quanto la fioritura è durata pochissimo, per le alte temperature, cogliendo impreparati la maggior parte dei produttori, anche se, i pochi produttori che hanno portato in tempo le api sull'eucalipto hanno avuto, come in alcune aree del Lazio, ottimi risultati (50 kg/alveare). In Sardegna il raccolto del miele estivo di eucalipto è stato abbastanza buono, soprattutto nelle zone irrigue, dove sono stati raggiunti mediamente i 25-35 kg/alveare. Nelle zone asciutte la produzione è stata invece di circa 15-20 kg/alveare.

Melata di Metcalfa

Le alte temperature e l'aria relativamente secca non hanno consentito un regolare sviluppo dell'insetto che pure è stato presente nella vegetazione nelle tradizionali aree vocate e più che altro l'assenza d'umidità che ha essiccato immediatamente l'essudazione zuccherina. Produzione molto scarsa o nulla in Friuli e Veneto.

Quasi assente in Veneto, Friuli e in Piemonte, con 5-10 kg/alveare. Un po' migliore la situazione in Emilia, dove la produzione ha raggiunto medie di 15 kg/alveare.

Sulla

E' confermata una stagione sfavorevole per questo particolare miele. Buone produzioni sono state fatte solo in Calabria e in parte dell'Abruzzo (di poco oltre i 20 kg/alveare). Nelle altre aree il raccolto è stato molto limitato o assente, o, nel migliore delle ipotesi, è stato prodotto miele che, per la contemporanea presenza di altre fioriture, non può nemmeno essere classificato come sulla.

Dal punto di vista sanitario sono stati segnalati diversi casi di gravi infestazioni di varroa, soprattutto in Toscana. Presso le aziende biologiche queste infestazioni sono state così gravi da compromettere il raccolto. Buoni risultati invece dei trattamenti estivi a base di timolo: grazie alle temperature elevate hanno infatti avuto una buona efficacia.

Da segnalare infine l'ulteriore diffondersi di furti di alveari: ormai diventato un vero e proprio problema in quasi tutte le regioni. I problemi maggiori in Sicilia e Sardegna, anche se i furti non sono mancati al Nord.

PRIME VALUTAZIONI DI MERCATO PER LA STAGIONE 2003

Il mercato all'ingrosso del miele nei primi 8 mesi dell'anno è stato sostanzialmente statico, con transazioni molto limitate. Nei primi mesi le transazioni sono state praticamente assenti a causa del completo esaurimento delle scorte del miele prodotto nella stagione 2002. I pochi dati disponibili riguardano piccole partite e confermano i prezzi elevati della stagione 2002. Successivamente, con i primi raccolti primaverili, il mercato si è sbloccato, ma non ha ancora – a tutt'oggi – raggiunto un volume di scambi significativo. Quasi tutte le transazioni riguardano infatti ancora piccole partite di miele, inferiori ai 30 quintali e solo per soddisfare i clienti abituali.

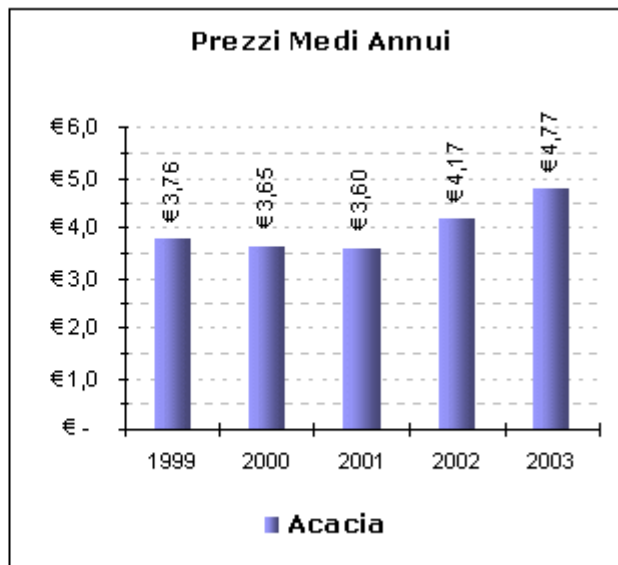
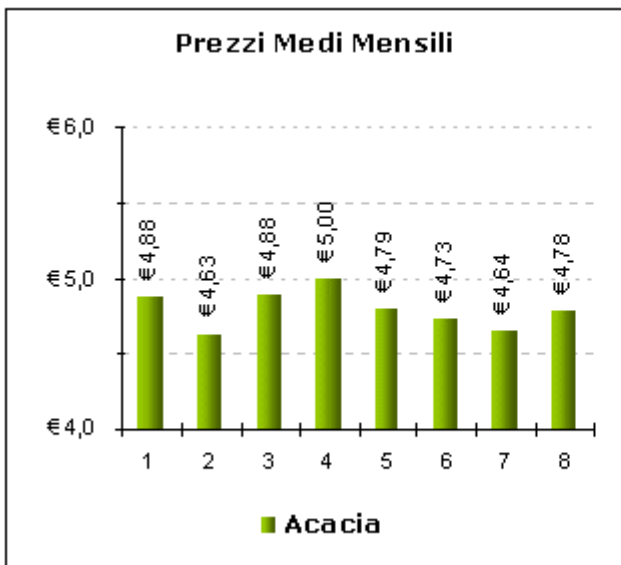
Generalmente è comunque confermata la tenuta dei prezzi raggiunti sul finire della stagione passata – tutti i mieli hanno raggiunto od hanno superato mediamente i 3 Euro al kg - quando la quasi assenza di prodotto aveva fatto innalzare le quotazioni, ciò in sintonia con la previsione di una annata scarsa e senza scorte.

Analizzando i prezzi dei principali mieli, si può notare un aumento limitato rispetto ai prezzi registrati sul finire del 2002. Discorso ben diverso se i dati vengono confrontati con quelli dello stesso periodo del 2002 (da gennaio ad agosto): in questo caso gli aumenti sono compresi tra il 20 e il 40%.

L'incremento generalizzato dei prezzi del miele ha in qualche modo penalizzato i mieli biologici che, fino alla primavera 2002, riuscivano a spuntare anche il 20% in più rispetto al miele convenzionale. Attualmente la differenza è minima, in qualche caso inesistente, anche se la richiesta del miele biologico resta alta. Si mantengono elevati anche i prezzi del miele importato dall'Est. Anche in queste nazioni prima il gelo, poi le alte temperature, hanno danneggiato la produzione di miele di acacia, colza e poliflora.

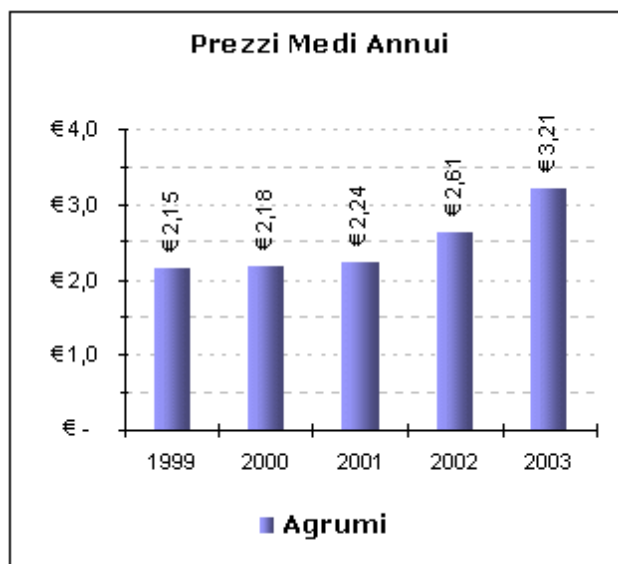
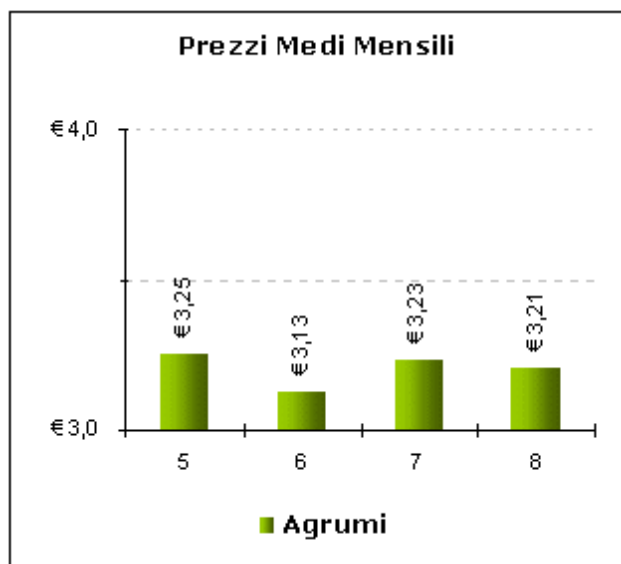
ACACIA

Per l'acacia il prezzo medio nei primi 8 mesi del 2003 è stato di **4,77 euro/kg**, contro i 3,88 euro/kg dello stesso periodo del 2002 (+ 23%) meno evidente l'aumento (+ 14%), se si confronta il prezzo con quello dell'intero 2002 (4,17 Euro/kg).



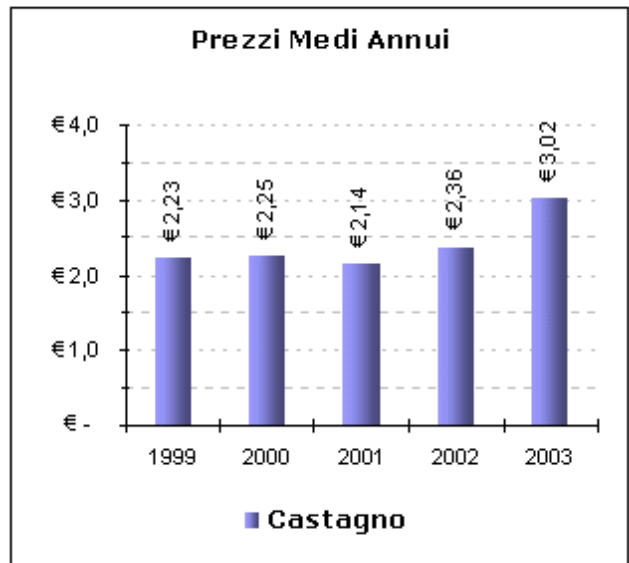
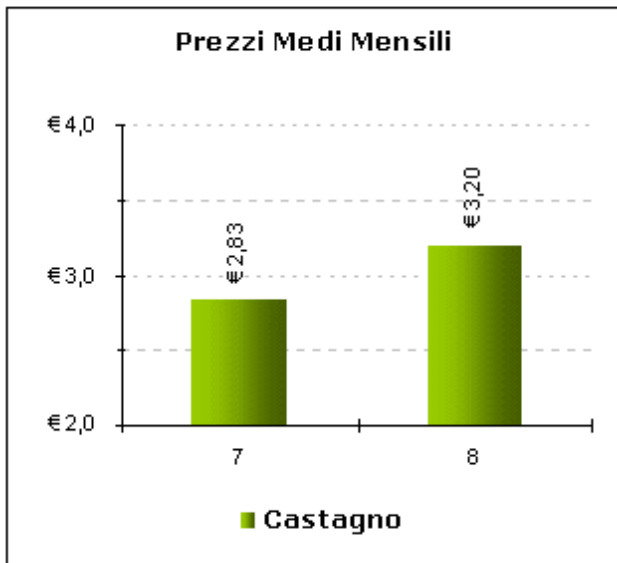
AGRUMI

Il miele di agrumi, oltre alla produzione non molto elevata, ha beneficiato della scarsità sul mercato dei mieli di colore chiaro. Pertanto, gli aumenti sono stati molto alti: il prezzo medio nei primi 8 mesi del 2003 è stato pari a **3,21 Euro/kg**: ben il 32% in più rispetto al prezzo dello stesso periodo del 2002 (2,43 al kg)



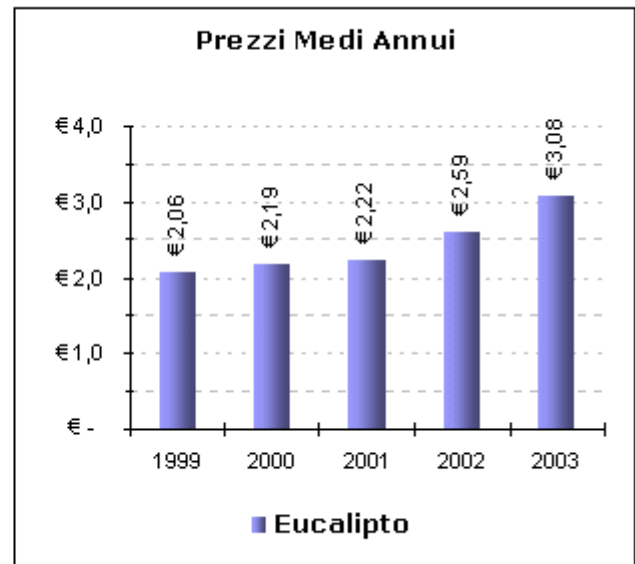
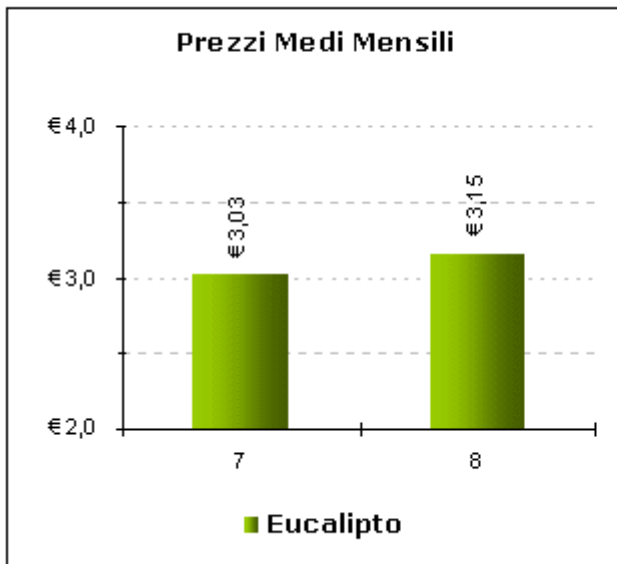
CASTAGNO

Anche il castagno ha avuto beneficio dall'aumento generalizzato dei prezzi, contrariamente a quello che era avvenuto nella passata stagione (unico miele a non aumentare rispetto al 2001). Si è infatti passati da 2,18 Euro/kg del 2002 ai **3,02 Euro/kg** dei primi 8 mesi del 2003, con un aumento del 38%.



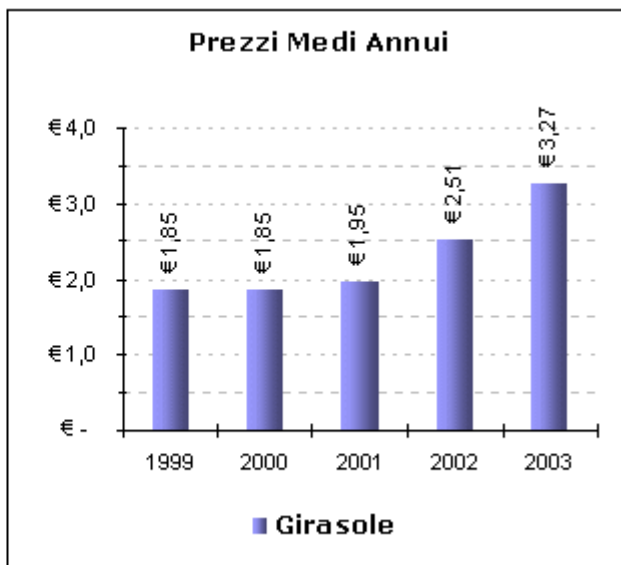
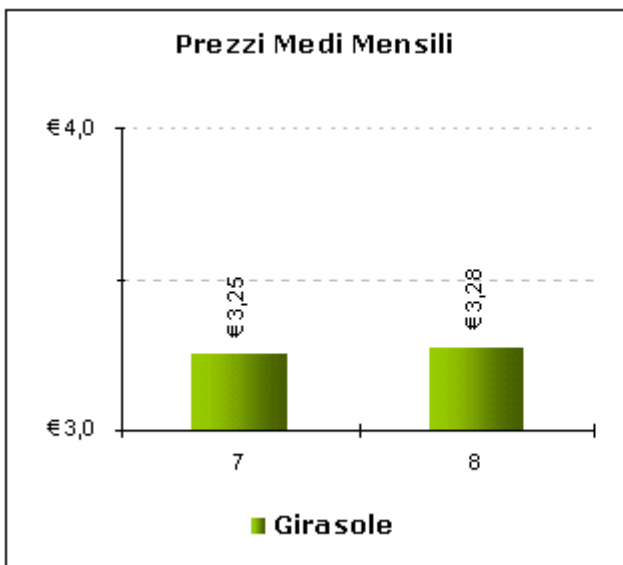
EUCALIPTO

Aumenti elevati anche per questo miele: si è infatti passati da 2,26 Euro/kg dei primi 8 mesi del 2002 ai **3,08 Euro/kg** nello stesso periodo del 2003 (+ 36%). Anche se l'aumento è quasi nullo se si confrontano gli attuali prezzi con quelli dell'autunno 2002 (+1%).



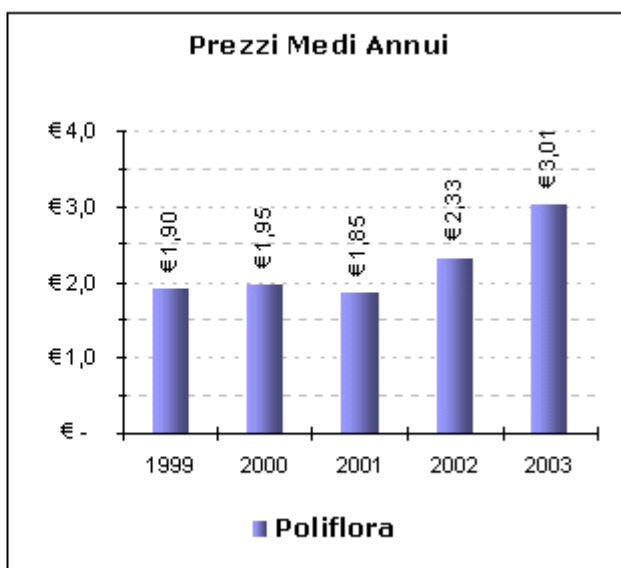
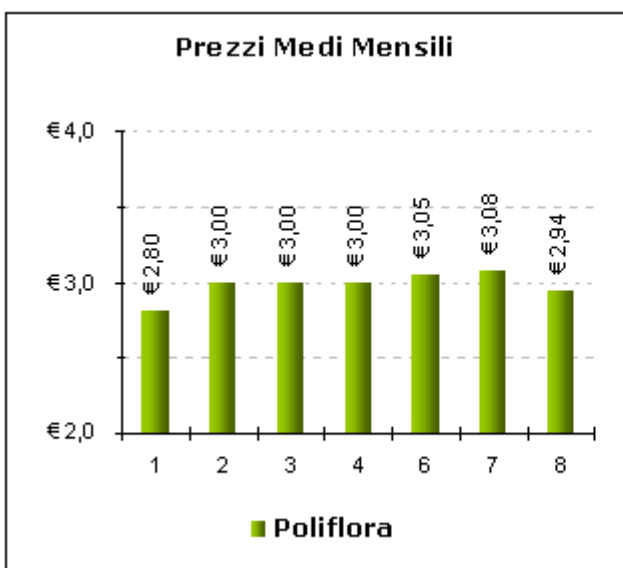
GIRASOLE

I prezzi medi di questo miele, sempre più raro per diversi fattori (diminuzione della superficie investita, andamento meteo avverso), e molto gradito dai consumatori, continuano ad aumentare. Confrontando il prezzo medio nei primi 8 mesi (2,27 Euro/kg nel 2002 contro i **3,27 Euro/kg** nel 2003), l'aumento è veramente consistente: + 44%. Ancora più alto l'incremento se si confronta con i dati del 2001 (+68%).



POLIFLORA

Grandi aumenti di prezzo per tutti i poliflora, soprattutto per gli introvabili millefiori primaverili chiari. Nei primi otto mesi del 2003 i prezzi medi, rispetto allo stesso periodo del 2002, sono saliti da 2,20 Euro/kg ai **3,01 Euro/kg** (+27%).



FAMIGLIE E API REGINA

Il mercato di api regina e famiglie nei primi mesi del 2003 ha fatto registrare una forte aumento della domanda e un innalzamento generalizzato dei prezzi. Il prezzo medio delle regine è salito dagli 8,40 Euro del 2002, ai 10,23 Euro (+14 %).

Di poco inferiori gli aumenti dei prezzi per le famiglie, passate dai 52,48 Euro del 2002 ai 59,83 Euro (+12 %).

L'INDAGINE: PREZZI DI MERCATO DEL MIELE, AL DETTAGLIO, NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE

Per la prima volta, oltre alla consueta indagine di mercato relativa ai prezzi all'ingrosso – riferiti a partite non inferiori a 20 q.li., franco produttore, I.V.A. inclusa – sono stati rilevati i prezzi del miele al dettaglio nella grande distribuzione.

Dai dati raccolti si evidenziano differenze anche molto alte tra le diverse regioni, soprattutto per alcuni tipi di miele.

Considerando i prezzi minimi, appare vantaggioso acquistare il miele d'acacia nelle regioni Nord-occidentali, dove la produzione è più abbondante. Stesse considerazioni per il miele di castagno. Molto alta la forbice per il miele millefiori che, pur avendo un prezzo minimo il più basso in assoluto (5,71 Euro/kg), ha una media del prezzo massimo (8,90 Euro/kg) altissima, seconda solo al miele d'acacia. Il divario elevato dipende dal fatto che i mieli millefiori sono spesso gli unici tipi commercializzati dai grandi gruppi che producono miele "industrialmente", forti di un brand conosciuto, tale da poter reggere prezzi più elevati rispetto ai mieli commercializzati da marchi meno noti.

Se si confrontano i prezzi all'ingrosso con i prezzi minimi al dettaglio, è confortante notare come ci sia una corrispondenza pressoché totale: il più costoso all'ingrosso lo è anche al dettaglio (acacia) così come quello di minor valore (millefiori), viene venduto anche al dettaglio al prezzo più basso.

Analizzando i dati relativi ai ricarichi, cioè di quanto in percentuale i commercianti e i rivenditori aumentano il prezzo pagato al produttore, si può notare che quasi tutti i mieli si assestano intorno ad aumenti del 90% (più 90% per il millefiori, più 89% per i mieli d'agrumi e d'eucalipto e più 96% castagno). Discorso diverso per il miele d'acacia (+ 65%). Il ricarico limitato è certamente motivato dal fatto che avendo questo miele un costo molto elevato all'ingrosso, non potrebbe reggere un aumento percentualmente uguale a quello degli altri mieli senza scoraggiare i consumatori.

Regione	ACACIA		AGRUMI		CASTAGNO		EUCALIPTO		POLIFLORA	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Piemonte	7,12	10,80	5,46	7,18	5,62	7,18	5,44	6,28	5,46	9,08
Lombardia	7,20	10,80	5,46	7,40	5,40	6,20	5,46	7,40	5,20	9,08
Veneto	7,20	11,00	5,72	7,00		7,00			5,60	8,98
Trentino	7,06	9,60	5,72	7,00					5,64	8,78
Friuli V.Giulia	8,40	9,80	6,16	7,58					5,92	8,80
Liguria	8,56	10,98				6,30			5,78	8,78
Emilia Romagna	7,16	10,12	6,40	7,66	6,02	7,40	6,00	7,28	5,46	8,98
Toscana	9,60	11,00	7,20	8,00		8,00			5,50	8,98
Marche	8,00	10,10							6,40	8,98
Umbria	8,24	10,12	6,10			6,10			5,60	8,78
Abruzzo	8,00	9,70	6,40	6,70	6,40	6,70	6,40		6,40	8,98
Lazio	8,40	11,00	6,24		6,24	6,90		7,60	5,25	8,98
Calabria	7,12	9,44	5,88		5,88		5,88		6,08	8,50
Prezzi medi	7,85	10,34	6,07	7,32	5,93	6,86	5,84	7,14	5,71	8,90

Il prezzo è inteso I.V.A. inclusa, al pubblico, al kg, per vasetti di miele di 500 g.

Gli Ipermercati nei quali è stata compiuta la rilevazione appartengono ai Gruppi: Coop, Sisa, Esselunga, Auchan, Carrefour, Pam. Non sono stati considerati prodotti in promozione o "sottocosto" - La rilevazione è stata compiuta tra luglio e settembre 2003.